

# Blitz contro il clan Mazzarella Gratteri: "Camorra di serie A"

Scattano 25 misure. Rackett anche sulle bancarelle  
Il procuratore: "Io in tv? Sarò uno degli ospiti e risponderò agli studenti"

di **LUIGI SANNINO**

Una piovra, con tentacoli nell'intero centro di Napoli. Un gruppo malavitoso potente, pari solo all'Alleanza di Secondigliano, al punto che il procuratore Nicola Gratteri ha parlato di «camorra di serie A» riferendosi al clan Mazzarella. Colpo alla cosca con l'esecuzione di 25 misure cautelari (di cui 18 in carcere) dopo un'inchiesta della Dda che ha svelato il modo in cui il ras Michele Mazzarella e i suoi sodali avevano messo le mani sulla città.

Dalle estorsioni a imprenditori e commercianti, al «pizzo» sullo spaccio, alla tecnica del delivery per vendere grosse quantità di stupefacenti, al controllo militare sui quartieri Forcella e Poggioreale, alle scorribande armate per ristabilire l'ordine mafioso: nulla sfuggiva alla cosca e nemmeno agli investigatori della Squadra mobile della questura, che con tecniche d'intercettazione all'avanguardia hanno raccolto indizi a carico degli indagati (complessivamente 57, di cui 32 a piede libero) condensati in ben 1300 pagine.

Tra i destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare figurano Michele Mazzarella, il suo defilato nonché cugino Luciano Barattolo, reggente del clan fino all'alba di ieri, e Giuseppe Del Prete, referente per Forcella e la Maddalena. Ogni zona aveva un capo e un sotto capo, che riferivano ai vertici dell'organizzazione l'andamento degli affari. Tutte le attività lecite e illecite erano soggette a «pizzo», per-



● Nella foto sopra il procuratore Gratteri (al centro) mentre illustra gli esiti dell'indagine anticlan

sino la vendita della biancheria intima sulle bancarelle. Ma non solo: il pool anticamorra, guidato dal procuratore aggiunto Sergio Amato, ha scoperto un'alleanza inedita tra i Mazzarella e i gruppi dei Quartieri Spagnoli, zona in passato ritenuta «anarchica». Mentre il dirigente della Mobile Giovanni Leuci ha sottolineato la duttilità e la capacità del Mazzarella di tenere sotto scacco un intero territorio. Un retroscena: i summit per la droga si svolgevano in un autolavaggio, ha svelato un collaboratore di giustizia.

A margine della conferenza stampa in Procura per illustrare i risultati dell'operazione, il procuratore Gratteri è tornato sulle polemiche per la sua partecipazione al

programma «Lezioni di mafie», in programma a ottobre su la7.

Riferendosi indirettamente al ministro della Giustizia Carlo Nordio e ad alcuni esponenti del centro destra, si è detto disposto ad accettare le critiche, «purché in buona fede, perché rappresentano punti di vista diversi dal mio. Ma è fuorviante affermare che abbia una mia trasmissione televisiva. Sono uno degli ospiti e risponderò a domande non concordate degli studenti di Giurisprudenza di Roma. In passato tutti parlavano di mafie, oggi non ne parla più nessuno. Certe reazioni scomposte mi confermano che ho fatto bene ad accettare l'invito».

Sulle telecamere in città, Gratteri ne conferma l'importanza. «Napoli è in testa per casi risolti grazie agli occhi elettronici. Ogni telecamera costa 60 euro: quando sono arrivati ce n'erano circa 800, oggi siamo a 1400».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Flop concerti al Plebiscito: "Lasciati soli dal Comune"

di **ANTONIO TRICOMI**

I concerti napoletani di John Legend, Mary J. Blige e 50 Cent, annunciati per il 6 e l'8 luglio e poi annullati pochi giorni prima, sono saltati perché gli organizzatori si sono trovati a fare i conti con un «un clima ostile». Marco Bosco, direttore creativo di Dreamcloud, l'agenzia americana titolare del format «4Ever Show», che avrebbe dovuto celebrare in piazza Plebiscito l'Independence Day, festa nazionale americana, punta il dito contro «alcuni promoter italiani» che «con atteggiamenti intimidatori hanno spaventato fornitori e collaboratori».

Ma Bosco non risparmia neanche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, «che ha dichiarato di non essersi occupato personalmente della questione, sono dichiarazioni molto gravi considerando il valore simbolico e internazionale della manifestazione».

Bosco rivela inoltre che «Mary J. Blige era già arrivata a Napoli con il suo team, pronta a salire sul palco. Lo stesso per il team di 50 Cent, che aveva completato le attività logistiche e preparatorie. 50 Cent è rimasto profondamente deluso da come si è conclusa la vicenda». Il concerto del rapper americano «aveva venduto circa 12.800 biglietti, un risultato comunque rilevante, ma che



● Una veduta di Piazza Plebiscito

non è bastato a sostenere il peso dei costi di produzione richiesti per piazza del Plebiscito». Mentre al contrario le prevendite per la coppia Mary J. Blige-John Legend non sono mai decollate.

In questo modo Alpha Consulting, società di Terni a cui erano state affidate «le autorizzazioni e le attività operative in Italia» si è trovata «in seria difficoltà economica, con preventivi finali paragonabili a quelli per costruire tre volte la Wembley Arena» ha sottolineato Bosco. Si sarebbe dunque verificata, secondo il direttore creativo di Dreamcloud, «una situazione vergognosa, che va denunciata. Non è accettabile che in un Paese europeo si tenti di bloccare progetti internazionali con pressioni e minacce velate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ruba acqua alla Reggia di Caserta: arrestato

Imprenditore finisce ai domiciliari: danni a una vasca borbonica. La direttrice Maffei: «Sono stati mesi difficili»

di **RAFFAELE SARDO**

È finito agli arresti domiciliari un imprenditore agricolo di 58 anni perché rubava l'acqua destinata alla Reggia di Caserta per irrigare i suoi campi. Il furto è stato scoperto dai carabinieri del comando provinciale e del nucleo forestale di Caserta, dopo una segnalazione della direttrice della Reggia, Tiziana Maffei. L'accusa è: furto aggravato e continuato di acqua pubblica, dan-

neggiamento di bene culturale tutelato dall'Unesco, invasione di terreni dello Stato e attività illecite di gestione di rifiuti agricoli.

Secondo quanto emerso dalle indagini dei carabinieri del comando provinciale e del nucleo forestale di Caserta, coordinate dalla Procura, diretta da Pierpaolo Bruni, l'uomo avrebbe danneggiato una vasca borbonica dello storico Acquedotto Carolino, realizzando un allaccio abusivo che gli ha permesso di prelevare illecitamente acqua e trasportarla per oltre 145 metri verso il suo fondo agricolo, sottraendola alla Reggia di Caserta. L'acqua veniva convogliata tramite un sistema di tubazioni in polietilene fino a una cisterna da mille litri, utilizzata poi per irrigare sei aree agricole del terreno situato nei pressi del Bosco di San Silvestro. Il complesso monumentale soffre da tempo di problemi di erogazione idrica, ma in questo periodo estivo



● Un frame di un video diffuso dai carabinieri, autori della indagine che ha svelato un furto d'acqua ai danni della Reggia di Caserta

la situazione è diventata particolarmente critica: molte delle vasche e fontane borboniche sono quasi a secco, compromettendo l'equilibrio idrico del Parco reale e mettendo a rischio l'ecosistema e la biodiversità dei giardini storici. La direttrice del-

la Reggia, Tiziana Maffei, ha espresso gratitudine alle forze dell'ordine «che ha accolto il nostro grido di allarme», e ha svelato che «sono stati mesi molto difficili», spiegando poi che «a causa della carenza idrica, non è stato attivato il sistema di irri-

gazione dei prati nella parte alta del Parco reale. L'acqua è stata destinata solo alle alberature monumentali e alle fioriture più fragili, mentre le praterie ingiallite torneranno verdi con le prime piogge autunnali. Il Gran Parterre, invece, è rimasto operativo grazie a un sistema autonomo». L'indagine è partita proprio per verificare le cause di questa anomala carenza idrica, ipotizzando un prelievo fraudolento lungo l'acquedotto. I sospetti si sono rivelati fondati: durante un sopralluogo, i carabinieri hanno scoperto il sistema abusivo e sequestrato l'area, rinvenendo anche una notevole quantità di rifiuti agricoli non autorizzati derivanti da attività di taglio e sfalcio. Per gli inquirenti, l'attività criminale avrebbe potuto compromettere l'equilibrio idrico e la biodiversità, mettendo a rischio uno degli ecosistemi verdi più preziosi d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA